



Foto Omniroma

LA MANIFESTAZIONE DEL 25 DICEMBRE Pannella, Cossiga e Napolitano a Natale in marcia sotto la pioggia

IL GIORNO DI NATALE Marco Pannella sfilò insieme ad alcune centinaia di cittadini sotto la pioggia da Castel Sant'Angelo al Quirinale in segno di protesta contro la situazione delle carceri italiane. Il leader radicale in quel-

l'occasione le definì «una tortura strutturale» nei confronti dei detenuti. Pannella polemizzò anche con i sindacati per la scarsa partecipazione alle marce di Natale. Di contro però, malgrado la pioggia battente, c'erano perso-

nalità di entrambi gli schieramenti politici. Un ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga e l'attuale capo dello Stato, Giorgio Napolitano; due sacerdoti: don Antonio Mazzi (tra i promotori dell'iniziativa) e don Andrea Gallo; l'attuale ministro Emma Bonino e il vicepremier Massimo D'Alema. Alla manifestazione avevano aderito anche personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura.

CON IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE L'ultima amnistia risale a 16 anni fa Ne beneficiarono 13mila detenuti

È DATATA 1990 l'ultima amnistia. Il 10 aprile di 16 anni fa, infatti, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga la concesse in concomitanza con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, approvato nel

1989. Un provvedimento che aveva l'obiettivo di alleggerire il sovraccarico giudiziario e il pesante arretrato che comportava l'estensione della competenza pretorile per i reati con pena massima di 4 anni. Il provvedimento cancellò

infatti in primo luogo i reati non finanziari per i quali era prevista una pena detentiva appunto non superiore, nel massimo, a 4 anni. Vennero anche cancellati, per quanto riguarda i reati del codice penale, la violenza e minaccia a pubblico ufficiale, la rissa pubblica non vi fossero lesioni, la violazione di domicilio, la truffa. Secondo una stima del ministero furono circa 13.000 i detenuti che beneficiarono del provvedimento.

Mastella propone amnistia e indulto

L'annuncio del ministro a Regina Coeli. Palazzo Chigi approva. Napolitano: sia inizio del dialogo

di Maria Zegarelli / Roma

CARCERI L'annuncio è arrivato nella «Rotonda» del carcere romano di Regina Coeli, davanti ai diretti interessati con il tricolore al collo e le mani spellate dagli applausi. Il Guardasigilli Clemente Mastella promuoverà «un provvedimento di amnistia e indulto quando il Parla-

mento sarà nel pieno delle sue funzioni con l'istituzione delle commissioni parlamentari». Un primo tentativo durante la scorsa legislatura andò male - il centrodestra voleva infiltrarci dentro i reati finanziari - malgrado l'invito di Papa Giovanni Paolo II a un atto di clemenza. L'occasione per dare la notizia - «concordata con il premier» che va letta, dunque, come «posizione del governo», precisa una nota da Palazzo Chigi in serata - è stata il 60° Anniversario della Festa della Repubblica che anche nell'antico istituto penitenziario romano è stato celebrato con la lettura delle lettere dal carcere di Alcide De Gasperi. Ad accogliere il ministro, oltre al sottosegretario Luigi Manconi, con delega alle carceri, la figlia di De Gasperi, Maria Romana, il senatore a vita Giulio Andreotti e i vertici del Dap, c'erano oltre un centinaio di detenuti. Grandi applausi e una bandiera con su scritto, appunto, «amnistia e indulto».

«So che da me vi aspettate parole, vi parlo con molta sincerità. L'amnistia non è un mio atto solitario - ha spiegato Mastella per non creare facili illusioni -. Fosse stato così l'avrei già fatto. Evidentemente posso promuoverlo e lo farò. Se finora non l'ho fatto è perché serve la pienezza delle commissioni parlamentari». Meglio non applaudire adesso, dunque, e aspettare l'esito. Servono ampie convergenze politiche che il Parlamento dovrà esprimere con la maggioranza dei due terzi: soltanto così potrà essere varata la legge di amnistia. È vero, ci sono state aperture da parte dell'opposizione, dice Mastella, ma «bisogna fare qualcosa di diverso da quello che non si è fatto in passato». Giulio Andreotti - che come ricorda Mastella lo ha esortato ad accettare l'incarico alla Giustizia - approva. «Bisogna umanizzare le carceri», dice il ministro ricordando proprio Giovanni Paolo II e il suo invito alla clemenza. Il senatore è certo: «I tempi per affrontare il tema dell'amnistia sono maturi. Occorre vincere le resistenze dell'opinione pubblica, che a volte è frastornata, sconfiggendo i pregiudizi». Ancora applausi. Amnistia e indulto sono i due provvedimenti necessari, senza i quali «non si può nemmeno iniziare ad affrontare i problemi del carcere - spiega Manconi -, ma da soli non bastano». Servono riforme radicali. «Un dato fondamentale - spiega il sottosegretario - è che nelle carceri italiane il 48% degli stranieri detenuti è responsabile di infrazioni della legge sull'ingresso degli stranieri nel nostro paese». Uno degli effetti della Bossi-Fini è stato proprio l'affollamento ulterio-

re di celle già strapiene, mandando in carcere persone che non hanno commesso reati se non quello di avere violato la Bossi-Fini: si tratta di oltre 9mila casi, spiega Manconi. Poi, in carcere il pomeriggio prosegue con le premiazioni per il concorso letterario, i canti (il ministro intona «O sole mio»), mentre fuori iniziano le reazioni. «Un primo passo verso il dialogo tra le forze politiche che auspico anche in altre direzioni», si augura il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Anna Finocchiaro, presidente del gruppo unico Ds-Margherita al Senato, condivide l'iniziativa del ministro ma, avverte, «occorre verificare che ci siano in Parlamento i numeri, visto che è un atto di clemenza» e invita alla chiarezza, fin dall'inizio su quali «reati il provvedimento va escluso». Una «questione posta correttamente che trova governo e maggioranza uniti» secondo il mi-

Finocchiaro: prima verificare se ci sono i numeri in Parlamento
Di Pietro: non risolve è solo un palliativo

nistro per le Riforme Vannino Chiti mentre, per il collega alle Infrastrutture Antonio Di Pietro, si tratta «di un palliativo che rinvia ma non risolve il problema» e se proprio deve essere, che sia indulto e niente favoritismi per i «furb». Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, liquida con un «se la vedrà Mastella» mentre per Giuliano Pisapia, di Rc, questa «saggia politica giudiziaria» deve comunque essere accompagnata «con alcune urgenti riforme tese a rendere più celere e efficiente il nostro sistema penale». Per Lamberto Dini, senatore Dl, è una proposta «accettabile», purché sia moderata. Ok anche da Verdi (che auspica una prossima calendarizzazione in aula), Rnp e Antigone, l'associazione per i diritti dei detenuti, che per il 16 giugno ha organizzato una giornata di mobilitazione. Dalla minoranza arrivano reazioni contrastanti. Dentro An umori vari: se Ignazio La Russa è disponibile a parlarne, Maurizio Gasparri dice un secco «no» a nome di tutto il partito, e accusa di arroganza il ministro che non ha consultato il Parlamento. L'Udc, spiega Carlo Giovanardi, è favorevole, purché restino fuori «fatti di sangue o che destino allarme sociale». Marcello Pera, di Fi, invita al pragmatismo e dunque «ai termini della questione», cioè chi resta dentro e chi esce. La Lega: «Il nuovo ministro dall'alto del suo Campanile, suona le campane a morto alla dignità degli uomini onesti». Fabrizio Cicchitto aggiunge: «Siamo d'accordo, ma restino fuori criminalità organizzata e pedofilia».

La scheda

Cosa prevedono i tre provvedimenti

AMNISTIA È il provvedimento che estingue il reato. Può essere applicata prima che sia intervenuta una sentenza irrevocabile di condanna (amnistia propria) oppure successivamente alla condanna stessa (amnistia impropria). Prevista dall'art. 151 del Codice penale l'amnistia «estingue il reato e, se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della

condanna e le pene accessorie». Non si applica ai reati, ai delinquenti abituali, o professionali per tendenza «salvo che il decreto disponga diversamente». Viene disposta con legge dello Stato, votata dai due terzi del Parlamento.

INDULTO È un provvedimento individuale che «condona in tutto o in parte la pena inflitta, o la commuta in un'altra specie di pena stabilita dalla legge». Presupposto per la sua applicazione è l'accertata colpevolezza dell'imputato. Si

differenzia dall'amnistia perché estingue in tutto od in parte la pena, mentre l'amnistia estingue il reato.

GRAZIA È un provvedimento individuale di clemenza, con il quale il Presidente della Repubblica condona in tutto od in parte la pena irrogata. Viene concessa con atto controfirmato dal Ministro della Giustizia. Proprio martedì Napolitano (con la controfirma di Mastella) ha concesso la grazia ad Ovidio Bompressi.



La cella di un penitenziario italiano. Foto Ansa

LA SCHEDE

Le quattro amnistie più importanti

Sono state in tutto venti le amnistie concesse dallo Stato repubblicano. Ecco le quattro più significative: **22/6/46** fu chiamata «l'amnistia Togliatti» perché portava la firma dell'allora segretario del Pci, ministro della Giustizia. Ne beneficiarono coloro che erano rimasti compromessi con la Repubblica di Salò. Portò alla scarcerazione di 11.800 detenuti politici. **19/12/53** la pena dell'ergastolo veniva commutata in quella di dieci anni per tutti i reati politici, comunque legati alla guerra, commessi tra l'8 settembre 1943 e il 18 giugno 1946. L'amnistia comprendeva le azioni dei partigiani. **22/5/70** il decreto cancellò tutti i reati con pena detentiva non superiore ai 5 anni di reclusione commessi, anche con finalità politiche, in occasione di manifestazioni sindacali e studentesche. **4/8/78** il provvedimento riguardava i reati punibili fino a 3 anni di reclusione. Erano esclusi vari reati tra cui (nell'anno del sequestro Moro) quelli di terrorismo.

L'INTERVISTA CLEMENTE MASTELLA Il ministro della Giustizia ricorda Togliatti e Wojtyla: «Davanti ai fallimenti bisogna riprovare»

«Non creo illusioni, ma ora si può fare»

di Federica Fantozzi / Roma

Festa della Repubblica nella rotonda di Regina Coeli per il ministro della Giustizia Clemente Mastella. La cerimonia del 2 giugno comprende la lettura nel cortile delle lettere dal carcere di Alcide De Gasperi. Poi, Giulio Andreotti invita pubblicamente il nuovo Guardasigilli a riprendere il «filo del dialogo» verso l'amnistia che non è riuscito a compiersi nella scorsa legislatura. E Mastella raccoglie: «Promuoverò l'amnistia e l'indulto».

Ministro, davvero farà l'amnistia fin qui fallita?

«Non è un fatto solitario. Ho preso spunto dalle parole di Giulio Andreotti. Il senatore a vita ha ricordato i tanti scontri passati che i democristiani hanno avuto con i comunisti, ma anche l'amnistia coraggiosa voluta e realizzata da Palmiro Togliatti. Prima se ne facevano tante, da anni a questa parte nessuna».

Infatti, crede che i tempi siano maturi? Non è un annuncio avvertito?

«La Costituzione è così saggia da richiedere la maggioranza dei due terzi. Non intendo appropriarmi di un atto di clemenza come un fatto personale. Coinvolgerò nel processo sia la maggioranza che l'opposizione».

Nella scorsa legislatura, nonostante

le parole di Giovanni Paolo II pronunciate proprio a Montecitorio, alla fine non se ne è fatto niente. Tanti proclami e niente fatti...

«Lo so, lo so. Infatti proprio le parole del Papa avevo in mente e ho ricordato ai detenuti che mi ascoltavano. Ma bisogna provare e riprovare anche davanti al fallimento. Le condizioni che una volta non ci sono possono esserci la volta successiva».

Ritiene che stovola i due schieramenti troveranno un punto di

«Ho detto ai detenuti di non applaudirmi adesso. Ho detto loro di aspettare che il provvedimento diventi una realtà»

convergenza?

«Me lo auguro. Ma ho detto ai detenuti di non applaudirmi adesso, di aspettare che il provvedimento diventi una realtà. In ogni caso c'è un serio problema di invivibilità e sovraffollamento delle carceri da affrontare. La situazione non è più tollerabile».

Per questo ha parlato anche di indulto?

«L'intenzione è muoversi su diversi binari. Poi, certamente, dipenderà dalla volontà del Parlamento. Per quanto riguarda l'iniziativa, vedremo. Il governo potrà concorrere con l'iniziativa parlamentare o viceversa. Ascolterò tutte le forze politiche senza egoismi né vanità».

Ha detto ai detenuti: sono più ministro vostro che dei magistrati. Una dichiarazione impegnativa.

«Intendevo fare un'osservazione sulla necessità di rendere più umane le carceri. Ovviamente l'autonomia dei magistrati è importantissima e sono il primo a rispettarla. Ma le prigioni scoppiano, porvi ri-

«L'autonomia dei magistrati è importantissima

Ma le prigioni scoppiano e porvi rimedio è una questione umanitaria»

medio è una questione umanitaria che personalmente ritengo cruciale».

Via Arenula sta lavorando a un disegno di legge?

«Adesso aspettiamo che si insedino le Commissioni parlamentari, è una questione di rispetto istituzionale. Poi il ministero comincerà a lavorare a un testo, e vedremo se presentarlo in consiglio dei ministri».

Lei a Regina Coeli ha citato l'auspicio di Papa Wojtyla ai parlamentari per un «gesto di clemenza». Ma l'iniziativa, se avrà successo, incontrerà il commento di Papa Ratzinger...

«Voglio ricordare l'appello lanciato appena due settimane fa dal cardinale Martino, quando ha ribadito che la Chiesa non ha perso la speranza e ha chiesto un atto di clemenza nella forma che i legislatori vorranno trovare. Il cardinale rievocava di aver visto molte prigioni e di averle trovate in condizioni terribili. di Sono parole che hanno un significato e un peso».

A Montecitorio la visita di Giovanni Paolo II è iscritta in una targa commemorativa. Il 14 novembre 2002 il Pontefice è entrato in Parlamento. Tre anni dopo Pier Ferdinando Casini ha scoperto la targa, sul lato destro dell'emiciclo, alla presenza del cardinale Ruini, presidente della Cei, e dell'allora capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi.

Chissà che, se la quindicesima legislatura registrerà dopo tanto tempo un'amnistia, la Camera dei Deputati possa arricchirsi di una nuova targa con il nome di Papa Benedetto XVI. Al ministro Clemente Mastella certo non dispiacerebbe. A lanciare il provvedimento di clemenza, intanto, sono stati due cattolici - Mastella e Andreotti - appartenenti ai diversi schieramenti ma grandi tessitori del dialogo trasversale e con Oltretrevere. E, si sa, da cosa nasce cosa.